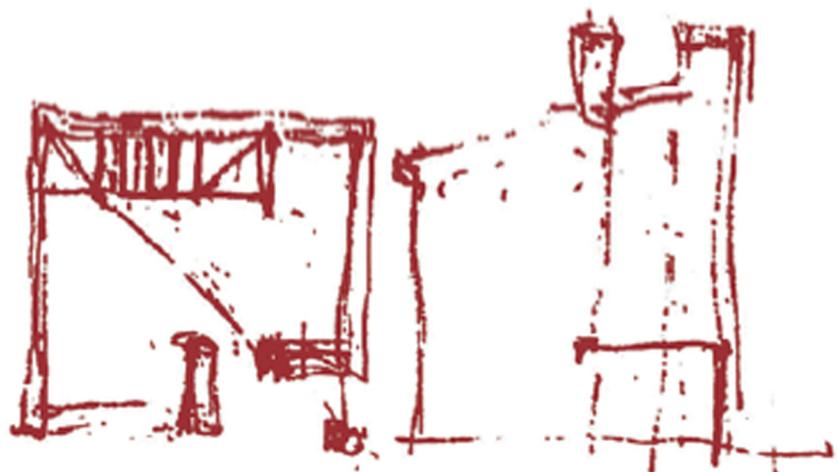
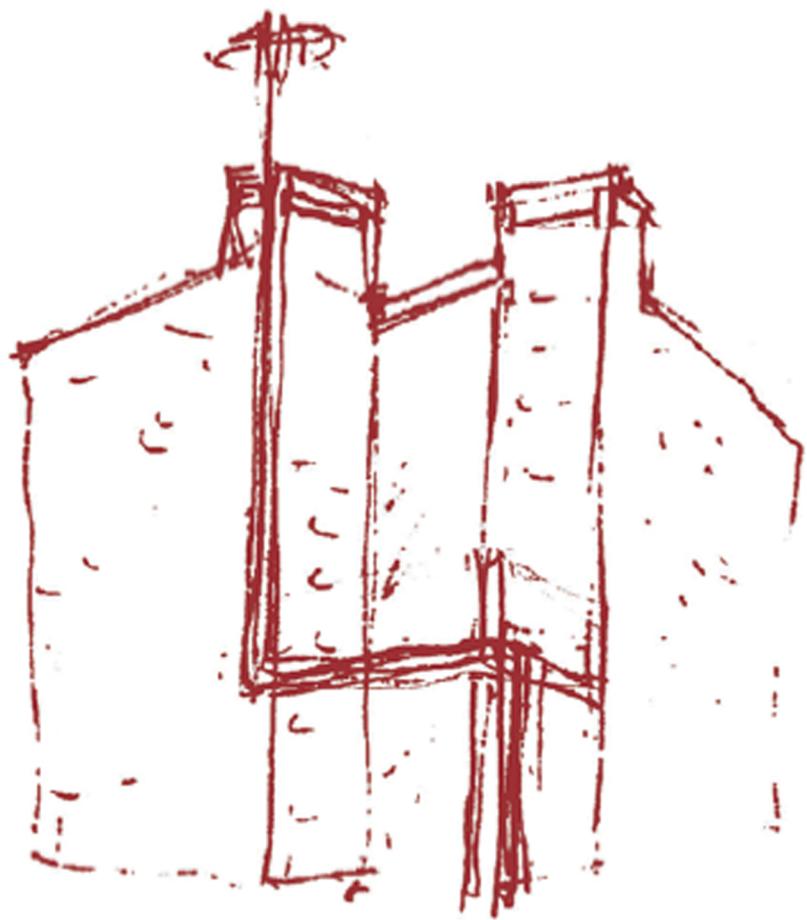


COSTRUIRE L'ABITARE CONTEMPORANEO

Nuovi temi e metodi del progetto

a cura di Gioconda Cafiero, Nicola Flora, Paolo Giardiello

Come il
Tuo segno
(le travi
aperte
nel vano),
ritorna il
pensiero,
proiettando
esanti
e
re,
e,
giusto
inoltre...



ILPOLIGRAFO

Alexandre
Lacourte '83

PROGETTO
TORRETTA

di
ABRIANO
PER SANDRA

COANOLMI
IN ISTRIA

COSTRUIRE L'ABITARE CONTEMPORANEO

Nuovi temi e metodi del progetto

a cura di

Gioconda Cafiero, Nicola Flora, Paolo Giardiello

Costruire l'abitare contemporaneo.

Nuovi temi e metodi del progetto contemporaneo

Terzo Convegno Nazionale di Architettura degli Interni
(Napoli, Centro Congressi dell'Università degli Studi di Napoli Federico II
e Dipartimento di Architettura, 17-18 gennaio 2020)

a cura di Gioconda Cafiero, Nicola Flora, Paolo Giardiello

Comitato scientifico

Gioconda Cafiero, Clara Fiorillo, Nicola Flora, Paolo Giardiello, *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Andrea Grimaldi, Filippo Lambertucci, *Sapienza Università di Roma*

Giovanni Durbiano, Marco Vaudetti, *Politecnico di Torino*

Luca Basso Peressut, Giampiero Bosoni, Imma Forino, Gennaro Postiglione, *Politecnico di Milano*

Aldo Aymonino, Alberto Bassi, *Università Iuav di Venezia*

Coordinamento scientifico e organizzazione

Viviana Saitto, *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Il Terzo Convegno Nazionale di Architettura degli Interni e il presente volume sono stati realizzati con il sostegno di:



RETTORATO
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II



DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II



COOPERATIVA SOCIALE LA PARANZA, NAPOLI

referenze fotografiche

Le immagini che accompagnano i testi sono fornite dagli autori e vengono pubblicate a solo scopo di studio e documentazione

immagine di copertina

Adriano Cornoldi, progetto *Torretta per Sandra*, 1992, Istria-Croazia
(su gentile concessione di Alessandra Chinaglia Cornoldi)

progetto grafico

Il Poligrafo casa editrice
redazione: Sara Pierobon

copyright © gennaio 2020
Il Poligrafo casa editrice
35121 Padova
via Cassan, 34 (piazza Eremitani)
tel. 049 8360887 - fax 049 8360864
e-mail casaeditrice@poligrafo.it
www.poligrafo.it
ebook ISBN 978-88-9387-117-4

Indice

- 13 Premessa
Gioconda Cafiero, Nicola Flora, Paolo Giardiello
- INTRODUZIONI**
- 16 Il Terzo Convegno Nazionale di Architettura degli Interni
Gaetano Manfredi
- 17 Nota introduttiva al Terzo Convegno Nazionale di Architettura degli Interni
Michelangelo Russo
- 19 Il ruolo della società scientifica nella “costruzione dell’abitare contemporaneo”
Giovanni Durbiano
- 21 Il valore degli interni nella storia
Leonardo Di Mauro
- COSTRUIRE L’ABITARE CONTEMPORANEO**
- 24 Le ragioni di un Convegno
Luca Basso Peressut
- 29 Interior: Sources and Sinks
Iñaki Ábalos, Renata Sentkiewicz
- 33 Fili incandescenti di una narrazione architettonica
Imma Forino
- CONTINUITÀ: RICORDO DI ADRIANO CORNOLDI**
- 38 Adriano Cornoldi: ritratto di un umanista gentile
Edoardo Narne
- 43 La ricerca militante
Gennaro Postiglione
- LA DIDATTICA E LA RICERCA DEL PROGETTO DI INTERNI IN ITALIA**
- 48 La didattica del progetto di interni in Italia
Paolo Giardiello
- 51 Per una breve storia dei Dottorati d’Interni italiani
Andrea Grimaldi

- 54 Dal Primo al Terzo Convegno Nazionale. Traiettorie della disciplina
Filippo Lambertucci

I NUOVI TEMI E METODI DEL PROGETTO

- 58 Ri-forme disciplinari. Riflessioni *a latere* delle sezioni
del Terzo Convegno Nazionale di Architettura degli Interni
Viviana Saitto

TEMI

- 62 Temi
Giacomo Borella
- 65 Temi del progetto come offerta di tracce possibili
per un futuro di bellezza condivisa
Nicola Flora

1. Scenari dell'abitare nel XXI secolo

- 70 Abitare nell'età della globalizzazione.
Luoghi e spazi dell'architettura oltre l'opposizione locale/globale
Francesco Casalbordino
- 75 Abitare contemporaneo / abitare precario
Marta Elisa Cecchi
- 80 Il progetto dell'interno architettonico tra spazialità
ed esperienza umana nell'era digitale
Giovanna Ester Chiariello
- 85 Dopo gli anni zero. L'architettura degli interni in Italia dopo il Duemila
Davide Fabio Colaci
- 89 La casa totale / nuova utopia
Anna Rita Emili
- 94 Una casa senza pareti. Visioni dal mondo del design del XXI secolo
Serena Del Puglia
- 99 Habitat postumani. Spazi e oggetti per nuove alleanze
Jacopo Leveratto
- 103 Narrative possibili per l'abitare nell'era digitale
Massimo Perriccioli, Valeria Melappioni
- 108 Domesticità invasiva e domesticità invasiva
Pierluigi Salvadeo

2. Frontiere dell'Housing

- 114 Ri-abitare il costruito: una strategia integrata per Alton West
Paola Ascione, Aniello Mauro Borriello, Marella Santangelo
- 118 Nuovi edifici residenziali *multi-unit* in Toronto:
tecnologie e spazi per l'abitare contemporaneo
Mariangela Bellomo

- 122 Tradimento o salvezza?
La riqualificazione delle icone dell'housing sociale nel nuovo millennio
Cristina F. Colombo
- 127 Dallo spazio domestico allo spazio urbano.
Il recupero dell'edilizia residenziale pubblica
Paola Guarini
- 3. Paradigmi dell'abitare**
- 134 *Gruppo di famiglia in un interno.*
Architettura, fenomenologia e cosmopolitismo nell'opera di Cini Boeri
Giovanni Carli
- 139 L'altro architetto dei Cassina. Colin Glennie a casa di Adele
Silvia Cattodoro
- 144 Mango e Alison: le premesse di un "abitare contemporaneo"
nella relazione tra Disegno industriale e Architettura degli Interni
nell'esperienza storica della Facoltà di Architettura di Napoli
Vincenzo Cristallo, Alfonso Morone
- 149 La casa Russia, ovvero rivoluzione dell'abitare
Federica Deo
- 154 Un nuovo modo di abitare per un nuovo modo di costruire.
La proposta inedita dell'*Abitacolo* di Luigi Cosenza
Raffaele Di Vaio
- 158 Stanze di vita quotidiana
Gianluigi Freda
- 162 Abitare: lo spazio della consuetudine
Francesca Iarrusso
- 166 Architettura e Abitare
Giorgia Pelliccioni
- 171 *Re_thinking modernity.* Verso una *utilitas* contemporanea
Paola Scala
- 176 L'oggetto non autoriale nell'abitare contemporaneo
Antonio Stefanelli
- 4. Oltre il margine architettonico**
- 182 Internità e paesaggio. Una riflessione attraverso il lavoro
dello studio catalano RCR Arquitectes
Lavinia Maria Dondi
- 187 La città dentro. Teatralità urbana e montaggio dell'interno architettonico
Patrizio M. Martinelli
- 192 Per una capillare reinterpretazione del modello *Domitio*
Ciro Priore, Martina Russo
- 197 Dove abita l'orizzonte. Una questione di architettura degli interni.
L'orizzonte abita insieme a noi. I luoghi dello stare tra piccola e grande misura
Michele Ugolini

5. Elementi dello spazio abitativo

- 204 Guardare attraverso.
La finestra come esperienza di architettura per l'abitare contemporaneo
Alessandra Carlini
- 209 Dal comfort al piacere. Quando le case non servono più ad abitare
Marco Ferrari
- 213 Residential White Cubes and Performative Interiors
Ayman Kassem
- 217 Fodere cromatiche. Il colore degli involucri contemporanei abitati
Maria Pia Ponti
- 222 Selve domestiche
Sissi Cesira Roselli
- 226 Elementi architettonici per l'abitazione flessibile:
la piattaforma, la custodia, l'intercapedine, il blocco servizi
Massimo Zammerini

6. Alternative dell'abitare

- 232 R-esistenza minima. Progettare una quotidianità dietro le sbarre
Antonella Barbato
- 236 Questa casa (non) è un albergo
Elena Elgani, Francesco Scullica
- 240 Interni per la produzione 4.0
Elena Elgani, Michele Ottomanelli, Silvia Piardi, Francesco Scullica
- 244 Una vita da intellettuale. Abitare in un Collegio, in un Hotel e in una Comune
Marson Korbi
- 249 Il tessuto del campus. Gli spazi *in between* negli edifici universitari
Edoardo Marchese

METODI

- 254 *Reloading contemporary dwelling.*
Il progetto dell'abitare alla prova delle pratiche
Massimo Bricocoli, Gennaro Postiglione, Stefania Sabatinelli
- 259 Interni e Metodi: una relazione caratterizzante
Gioconda Cafiero

1. Spazi dell'abitare: esperienza, percezione, costruzione, narrazione

- 264 *Sense/time_based design* e nuovi paradigmi dell'abitare
Anna Barbara
- 269 Relazioni da abitare
Marco Borrelli

- 273 Il progetto dello spazio come progetto di dettaglio
Andrea Grimaldi
- 278 Pratiche di interiorizzazione urbana. Il progetto complesso della città abitabile
Jacopo Leveratto
- 282 Una questione storiografica (e didattica)
Giovanni Menna
- 286 Sinergie
Roberto Rizzi
- 290 Architettura degli interni e *on demand*. *Form follows feeling*
Alessandro Valenti

2. Comunicare, costruire, accogliere

- 296 Muovendo dall'interno. Il lavoro dell'architettura: contenendo, esporre
Annalisa de Curtis, Enrico Miglietta
- 301 Dall'aula alla città: una sperimentazione didattica sul tema dell'abitare
nel progetto di una scuola dell'infanzia
Bruna Di Palma, Bruna Sigillo
- 306 Un'architettura senza *arché*: ripensare il significato di abitazione attraverso Heidegger,
Agamben e l'abitazione dello spazio pubblico
Fabrizio Gesuelli
- 312 Spazio Sensazionale. Il progetto degli allestimenti
come strumento critico-sperimentale delle tecnologie mediatiche
Chiara Lecce
- 317 Aula integral: un hábitat escolar contemporáneo
Alfredo Peláez Iglesias
- 322 Abitare la storia. Spazio e narrazione nel progetto sull'archeologia
Irene Romano
- 327 Spazi dell'(iper)sensibile
Giuseppina Scavuzzo

3. Processi partecipativi e pratiche dell'ascolto

- 332 Dal "vuoto a perdere" al "vuoto a prendere".
L'architettura degli interni come innesco per la riprogettazione multiscalare
e compartecipata di sistemi architettonici sottoutilizzati o dismessi
Marco Borsotti
- 337 Gratosoglio Ground Zero: persone, luoghi, pratiche
Paola Briata, Gennaro Postiglione
- 342 Abitare i Quartieri Spagnoli. Un percorso metodologico integrato
per una sperimentazione didattica
Maria Cerreta, Orfina Fatigato
- 347 Post-War Social Housing in Flanders: Inventorying & Research by Design
Marie Moors

- 352 Verso una nuova ecologia dell'abitare.
Un'utopia possibile: ri-abitare il moderno
Maria Luna Nobile
- 357 Vita di Condominio, ovvero come ri-abitare i condomini italiani
del secondo dopoguerra
Lola Ottolini, Laura Daglio
- 361 Metropoli come spazio ibrido: pratiche dell'abitare contemporaneo
Micol Rispoli
- 366 Sguardi indiscreti sull'abitare contemporaneo:
la narrazione audiovisiva come interprete di "frizioni" progettuali
Raffaella Trocchianesi

4. Strumenti del progetto contemporaneo

- 372 *Soft home*. Il ritorno del tessuto negli interni, tra analogico e digitale
Laura Arrighi
- 376 Con altri occhi
Marta Averna
- 380 La didattica di terzo livello: insegnare nel Master, dal concept al costruito
Simona Canepa
- 384 La vivienda útil. Los límites del uso.
Metodología aplicada al diseño de la vivienda
José del Carmen Palacios Aguilar
- 389 Spazio adattivo e pensiero computazionale
Grazia Pota
- 394 Le case, le cose. Il ruolo degli oggetti nel "progetto dell'abitare"
Chiara Rotondi
- 398 La trasmissione di valore attraverso il progetto, come antidoto al consumo
Valeria Sansoni
- 403 L'«Almanacco» degli Interni
Stefania Varvaro

APPENDICE

- 410 Rapporto sugli insegnamenti di Architettura degli Interni delle Università italiane
a cura di Filippo Lambertucci con Roberto Rizzi

Dall'aula alla città: una sperimentazione didattica sul tema dell'abitare nel progetto di una scuola dell'infanzia

Bruna Di Palma, Bruna Sigillo

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II

Introduzione¹

I nuovi spazi dell'apprendimento e della crescita rappresentano una particolare declinazione dell'abitare contemporaneo, un tema consolidato, ma anche di grande attualità. L'architettura della scuola come problema urbanistico, come *learning landscape* o come laboratorio civico, rappresentano solo alcune delle tappe di un interesse teorico e applicativo mai cessato per un tema progettuale che si presta a sperimentazioni e variazioni sui passaggi di scala, in riferimento alla distribuzione spaziale interna e all'articolazione volumetrica complessiva, alle relazioni tra gli spazi interni ed esterni e alla capacità dell'edificio di costituire un punto di riferimento nella vita urbana e di quartiere.

La circolarità ermeneutica del processo compositivo dell'architettura sia in relazione alle sue parti costitutive interne, sia in relazione al suo essere parte di un contesto più ampio, ha costituito il metodo per sviluppare una sperimentazione didattica di incontro tra discipline progettuali che si occupano di scale diverse. Il progetto di una nuova scuola dell'infanzia per il comune di Sperone (Avellino), con spazi aperti alla città, è stato infatti il tema d'anno sviluppato dal Laboratorio di Progettazione Architettonica e Urbana e Architettura degli Interni del secondo anno nel corso di laurea magistrale in Architettura nell'annualità 2018/2019: l'esercizio didattico è stato strutturato con l'obiettivo di affrontare un problema concreto di architettura relativo alla ricomposizione di una parte urbana già caratterizzata dalla presenza del complesso delle chiese di Sant'Elia e che consente di sviluppare una riflessione sul passaggio "a doppio senso" tra aula, scuola e città.

La scuola come misura dell'abitare²

Dopo il fondativo ruolo dell'architettura della casa, quella dei luoghi deputati alla formazione ricopre il ruolo di interpretare e costruire la qualità dell'uomo quale essere sociale, precorrendo l'urbanità e ponendo le basi della capacità di abitare lo spazio condiviso.³

Gioconda Cafiero, nel suo articolo *Abitare i luoghi della formazione*, chiarisce il senso dell'edificio scolastico quale luogo deputato alla definizione della persona come membro di una collettività e alla costruzione di una consapevolezza rispetto all'appartenenza a uno spazio complesso. La scuola come misura dell'abitare collettivo costituisce, dunque, un tema attraverso il quale è possibile stabilire trame di reciprocità tra l'aula, modulo minimo con caratteri familiari e domestici, legato a piccoli gruppi, e la città, spazio articolato, eterogeneo e molteplice, legato a una comunità. Questo concetto si incardina all'interno del dibattito contemporaneo⁴ relativo al processo di progressiva riscrittura del ruolo della scuola e delle sue parti costitutive rispetto al contesto di riferimento, ma, allo stesso tempo, induce profondissime riflessioni sul progetto dello spazio scolastico interno all'edificio, come dimora dell'apprendimento e misura di una dimensione sociale condivisa.

Il progetto di nuove scuole dell'infanzia a Sperone, un piccolo centro della Campania interna, parte da questi presupposti e ne amplia le ricadute, ragionando anche sull'innesto di un'attrezzatura pubblica nella stessa area di intervento interessata dal progetto dell'edificio scolastico. Che si trovino in grandi città o in aree geograficamente svantaggiate, le scuole, infatti,

si stanno aprendo sempre di più al territorio, assumendo il senso di edifici di riferimento e di orientamento, ma anche di reinvenzione del contesto⁵. In Italia, la normativa stessa, pur rimanendo ancorata alle prescrizioni del D.M. 18 dicembre 1975, sta introducendo indicazioni e linee guida, come quelle contenute all'interno delle Norme Tecniche - Quadro sulla progettazione degli edifici scolastici del 27 marzo 2012, secondo le quali i nuovi edifici scolastici vanno concepiti con i caratteri di veri e propri centri civici. Questa capacità di introiettare nella scuola la complessità e l'articolazione della vita urbana e delle sue funzioni⁶ affida all'edificio una chiara identità urbana che già Herman Hertzberger riconosceva come uno dei modi attraverso i quali impostarne l'ideazione. In questo senso, la scuola, complessivamente intesa come una micro città⁷, e lo spazio interno, luogo dell'apprendimento e della crescita, concepito come *learning landscape*⁸, ampliano il concetto del cosiddetto spazio a misura d'uomo, spesso usato per individuare una proporzione o una dimensione adeguata a identificare lo spazio scolastico, per mettere invece in relazione la misura del bambino con quella della città.

*Dimorare l'apprendimento*⁹

Gli spazi analizzati nell'ambito della sperimentazione didattica fanno riferimento a una scuola dell'infanzia, che, in termini architettonici, viene percepita dal bambino come un'estensione della propria casa, in cui avvengono le prime relazioni sociali e in cui si condividono spazio e oggetti.

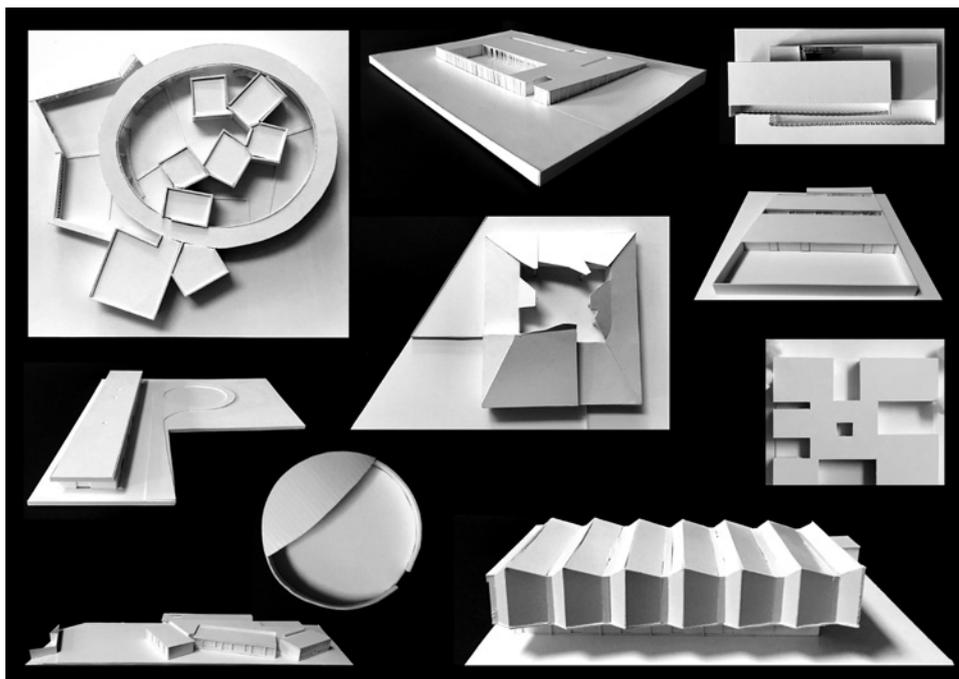
Gli assunti teorici che contribuiscono alla definizione dello spazio della condivisione, della crescita e della socialità, soprattutto nei primi anni di vita dell'uomo, sono estrapolati da ambiti disciplinari eterogenei e il tema dell'abitare si appropria degli sguardi provenienti dalle scienze che studiano l'uomo all'interno di tutti quegli ambienti che presuppongono una corrispondenza tra l'essere umano e lo spazio vissuto, tra cui l'ambito scolastico.

In questo senso, la prospettiva dell'abitare, *dwelling perspective*, teorizzata dall'antropologo e sociologo britannico Tim Ingold, considera i processi di costruzione come subordinati alla facoltà umana di produrre e vivere la spazialità¹⁰. Partendo dal pensiero di Heidegger, Ingold contrappone la sua *dwelling perspective* a ciò che definisce *building perspective*, un'idea di abitare in cui gli individui agirebbero senza essere influenzati dalle caratteristiche ambientali¹¹.

Secondo questo approccio, uomo e ambiente formano dunque un accoppiamento strutturale all'interno del campo morfogenetico che li vede co-implicati. Forme e abilità non sono attribuibili all'eredità genetica o a un'astratta trasmissione culturale, bensì «alle potenzialità generative del sistema evolutivo, cioè dell'intero sistema di relazioni costituito dalla presenza dell'organismo, compresi i suoi geni, in un particolare ambiente»¹². Non vi sono, in ultima analisi, genotipi, schemi cognitivi, tratti culturali e significati preesistenti a un tale «campo morfogenetico di relazioni». È all'interno di questa rete, dunque, che l'organismo-persona è (ovvero *diviene*) e che le sue abilità (*skills*) si sviluppano. Lo sguardo dell'antropologia sociale di Ingold demolisce il concetto di programma genetico, cognitivo o culturale, entrando nei campi propri della biologia dello sviluppo, della psicologia ecologica e della teoria antropologica per superare la distinzione tra corpo, mente e cultura e, per i risvolti riconoscibili in architettura, considerare inseparabile l'uomo dalla sua relazione costitutiva con l'ambiente.

La pedagogia, ampiamente e diffusamente esplorata da Beate Weyland¹³, fornisce poi un ulteriore contributo utile a precisare le caratteristiche specifiche di un edificio scolastico, come intreccio tra stimoli e modalità di apprendimento e configurazione dello spazio, ma «al di là della pedagogia, anche l'architettura è una prima forma di educazione»¹⁴, afferma Mario Cucinella, riportando la centralità del processo di definizione e precisazione dello spazio scolastico al campo dell'architettura.

Oggi emerge dunque la necessità di vedere la scuola come un complesso integrato in cui i microambienti finalizzati ad attività diversificate presentino caratteri di abitabilità e flessibilità in grado di accogliere in ogni momento persone e attività della scuola offrendo caratteristiche di funzionalità, comfort e benessere a tutti quegli individui che animano gli spazi scolastici, li organizzano e si organizzano all'interno di essi¹⁵.



Modelli dei casi studio
e mostra conclusiva
degli elaborati di progetto
realizzati all'interno
del Laboratorio di Composizione
architettonica e Architettura
degli Interni, Università
degli Studi di Napoli Federico II,
Dipartimento di Architettura,
a.a. 2018/2019

Il processo ideativo che porta alla definizione di un nuovo edificio scolastico si pone dunque come terreno di sperimentazione e di convergenza dei fondamenti sintattici della progettazione, ma anche come formulazione di una sintesi compositiva multidisciplinare che affronta necessariamente le diverse scale del progetto in maniera integrata, coerente e compiuta.

Affrontare questo tema all'interno di un Laboratorio integrato di Composizione architettonica e urbana e Architettura degli Interni ha significato porre una platea studentesca di fronte a un problema culturale reale, attuale, concreto e interdisciplinare: il progetto di una scuola per l'infanzia con spazi aperti alla città individua un luogo specifico, una funzione precisa e un apparato normativo da rispettare. L'inserimento dell'edificio scolastico nel contesto urbano di un piccolo comune della provincia di Avellino, Sperone, ha consentito poi di analizzare le relazioni con l'intorno fino a individuare le generatrici e le radici contestuali alle quali ancorare le scelte di progetto rispondendo a esigenze che muovono dall'interno e che si confrontano con la città, in una circolarità ermeneutica di passaggi e rimandi, al fine di conquistare un equilibrio tra le parti.

In una prima fase, gli studenti si sono interrogati sull'analisi delle esigenze reali dei fruitori della scuola: abitanti alti poco più di un metro che percepiscono la realtà, i suoni, la luce in maniera del tutto diversa da un adulto, oltre che i docenti e lo staff di lavoro.

Ad una prima fase analitica ha fatto seguito l'impostazione di proposte, che di volta in volta hanno affrontato, contestualmente, la scelta di un tema architettonico generale e la definizione dello spazio interno specifico attraverso la declinazione di recinti e margini, spazi di transizione e ambiti spaziali, lavorando a un processo nel corso del quale non è stata contemplata la mera miniaturizzazione degli spazi o degli oggetti all'interno di contenitori separati dal loro contenuto: l'obiettivo è stato quello di lavorare contestualmente sull'invaso, traducendo le relazioni uomo-spazio in elementi architettonici, e su sistemi di arredi intesi come generatori di configurazioni possibili, mutevoli e adattabili. L'adeguamento delle linee teoriche sinora espresse sul tema dell'abitare include a pieno titolo la scuola tra i luoghi cardine della "prospettiva abitativa"¹⁷, intesa non solo come luogo dell'istruzione, ma anche come centro civico per i cittadini. In questa accezione sono state messe in atto riflessioni sintattiche complesse, con l'intento di coniugare il ruolo di cerniera sociale proprio di questa architettura rispetto alla città, con la più intima e protetta sfera dell'aula. La sperimentazione ha consegnato risultati interessanti, in termini di configurazioni spaziali, in cui i temi propri dell'architettura degli interni sono stati approfonditi in simbiosi con la progressiva definizione del progetto architettonico nel suo complesso, contribuendo a stabilire proporzioni, misura, materiali e finiture, ma anche a rinnovare temi consolidati. Così, ad esempio, il recinto che separa e protegge l'architettura, è stato declinato in margini più o meno opachi, più o meno permeabili, trasferendo l'idea del limite a un concetto sempre più ampio che riduce la netta distinzione tra spazio interno e spazio urbano, tra aula e città, quasi a voler parafrasare la scoperta dell'oceano nel tentativo di misurare con la propria ragione i confini dell'isola¹⁸.

*Conclusioni*¹⁹

Che ci si riferisca alle città, al paesaggio, alle piccole o grandi architetture, le continue contaminazioni tra discipline danno valore, di volta in volta, agli aspetti peculiari delle differenti scale di progetto, intese come i punti di vista da cui osservare e attraverso cui controllare il processo complessivo di composizione, dalla relazione urbana al dettaglio.

In questo senso, l'aula, la scuola e la città si configurano attraverso una concatenazione di successioni spaziali, in cui il ruolo del progetto di architettura degli interni determina l'attenzione, la cura e i significati necessari alla predisposizione della condizione propria dell'abitare e che si relaziona in maniera circolare con le scelte architettoniche e urbane.

L'edificio scolastico si presta ad essere, inoltre, un tema efficace per verificare la necessaria multidisciplinarietà e interscalarità del progetto dell'abitare, in quanto luogo a vocazione domestica, ma ben diverso dall'abitazione, in cui l'atrio si configura come soglia urbana che restituisce il passaggio dalla città a uno spazio che, attraversando connettivi concepiti come

ambiti articolati che accompagnano e reinterpretano funzioni consolidate, ritrova poi nell'aula una condizione di intimità. È un'intimità domestica solo in parte, poiché si lega a una più ampia condivisione, all'acquisizione di una consapevolezza sociale che progressivamente accompagna la crescita degli individui e che apre a costanti rinnovamenti.

NOTE

- ¹ L'introduzione è da attribuirsi a Bruna Di Palma.
- ² Il paragrafo "La scuola come misura dell'abitare" è da attribuirsi a Bruna Di Palma.
- ³ G. CAFIERO, *Abitare i luoghi della formazione*, «FAMAGAZINE», 37, 2016, pp. 19-27: 19.
- ⁴ Nel 2016 il MIUR ha dato il via al concorso di idee internazionale per la progettazione e la realizzazione di 51 scuole innovative e recentemente il dibattito scientifico sul ruolo degli edifici scolastici sta animando mostre e convegni, tra i quali "Di ogni ordine e grado", a cura di M. Ferrari e C. Tinazzi, presso il Politecnico di Milano, e "Landscapes of Knowledge", a cura di M. Faiferri, presso l'Università degli Studi di Sassari.
- ⁵ «Chi dice che una scuola pubblica di elevata qualità per tutti, non passi anche attraverso la radicale reinvenzione dello spazio scolastico, a cominciare dall'individuazione dell'area dove situarlo?», D. STARNONE, *Le mie scuole*, «Casabella», 750-751, 2006-2007, p. 91.
- ⁶ P. MIANO, B. DI PALMA, *Identity and Multiplicity in School Buildings' Design*, «Athens Journal of Architecture», 3, 1, 2017, pp. 63-76.
- ⁷ H. HERTZBERGER, *Space and Learning*, Rotterdam, 010 Publishers, 2008, p. 112.
- ⁸ *Ivi*, p. 36.
- ⁹ Il paragrafo "Dimorare l'apprendimento" è da attribuirsi a Bruna Sigillo.
- ¹⁰ Cfr. T. INGOLD, *Abitare o costruire. Come gli uomini fanno del mondo la loro casa*, in *Ecologia della cultura*, a cura di C. GRASSEN, F. RONZON, Roma, Meltemi, 2004, pp. 133-134.
- ¹¹ T. INGOLD, *Making. Anthropology, Archaeology, Art and Architecture*, London, Routledge, 2013; trad. it. *Making. Antropologia, archeologia, arte, architettura*, Milano, Raffaello Cortina, 2019.
- ¹² T. INGOLD, *Abitare o costruire. Come gli uomini fanno del mondo la loro casa*, in *Ecologia della cultura*, cit., p. 62.
- ¹³ Beate Weyland è docente di Didattica presso la Libera Università di Bolzano. Esperta nelle relazioni tra pedagogia e architettura sia in termini di ricerca, sia in termini di azione concreta presso comuni e scuole che necessitano di supporto nel processo che porta alla ristrutturazione e nuova edificazione degli edifici. Mediatrice durante i processi di trasformazione in atto nelle scuole, sia sul piano didattico sia rispetto all'organizzazione sociale della scuola che, da cellula richiusa su sé stessa, si sta iniziando ad aprire sul territorio, accennando a sviluppare proposte di decentramento di laboratori e strutture ausiliarie (palestra, teatro ecc.) da allocare in altri luoghi del paese o del quartiere.
- ¹⁴ Estratto dell'intervento dell'arch. Mario Cucinella tenuto in occasione del convegno "Fare Scuola tra ricostruzione e innovazione didattica" a Modena, nel 2017. Cucinella afferma infatti che progettare i luoghi dell'istruzione, le scuole, è un'azione di responsabilità: «Costruire le scuole con un buon design, dando rilievo alla luce naturale e avendo particolare attenzione ai dettagli qualitativi degli edifici, influenza la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento. È appurato che si impara meglio nelle scuole dove il design è importante e dove ci sono delle condizioni di comfort ideale. L'Italia è un paese che ha creato modelli pedagogici tra più importanti: penso alla Montessori o a Malaguzzi. Abbiamo dentro di noi questa grande radice legata al tema dell'educazione e al tema dell'architettura in cui il rapporto con lo spazio entra in sinergia con la parte educativa. Negli ultimi 50 anni, però, non è cambiato molto nel sistema dell'impianto scolastico, questo ci fa capire come dal 1916 al 2016 sia rimasto tutto invariato. In occasione della ricostruzione è stato rimesso in gioco il rapporto tra la pedagogia e lo spazio. L'architettura su cui dovremmo investire di più è un viaggio nel tempo. Le scuole lasciano dentro ognuno di noi una memoria importante gli edifici viaggiano nella nostra memoria e siccome sono parte della nostra storia personale, è importante che siano belli e fatti bene».
- ¹⁵ Cfr. B. WEYLAND, *Progettare scuole insieme: strategie e processi tra spazi e didattiche*, «RTH - Education & Philosophy: Think Tanks per il futuro della ricerca nelle scienze umane», 4, 2017, pp. 44-45.
- ¹⁶ Il paragrafo "Scuole per l'infanzia e per una piccola città" è da attribuirsi a Bruna Sigillo.
- ¹⁷ Cfr. T. INGOLD, *Abitare o costruire. Come gli uomini fanno del mondo la loro casa*, cit.
- ¹⁸ «Secondo la metafora dell'isola e dell'oceano, il linguaggio ha capacità espressiva sul territorio dell'isola, il cui confine lo delimita e, d'altra parte, costituisce l'uomo come essere parlante; il confine è tracciato dall'interno dell'isola; ma l'altro lato del confine segna l'inizio dove comincia il territorio sconosciuto dell'oceano: l'etica, la religione, l'arte, la musica, la poesia», M. CAMBUKA, *Ludwig Wittgenstein. Stili e biografia di un pensiero*, Cosenza, Rubbettino, 2003, p. 33.
- ¹⁹ Le conclusioni sono da attribuirsi a Bruna Di Palma.

Gioconda Cafiero è ricercatore di Architettura degli Interni e Allestimento presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Presso lo stesso ateneo, dal 2010 è membro del collegio dei docenti del Dottorato di ricerca in Composizione architettonica e dal 2011 è membro del collegio dei docenti del Dottorato di ricerca in Scienze filosofiche - Filosofia dell'Interno architettonico. La sua attività di ricerca si concentra sulla piccola scala dell'architettura, sullo spazio domestico e l'*exhibit design*, ambito nel quale partecipa a concorsi e convegni e pubblica monografie, saggi e articoli, in Italia e all'estero.

Nicola Flora è professore associato di Architettura degli Interni e Allestimento presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Dal 2006 al 2013 ha insegnato la stessa disciplina presso la Facoltà di Architettura di Ascoli Piceno (Università di Camerino). Dopo la laurea si è dedicato all'architettura del Nord Europa, soffermandosi in particolare sulle figure di Sverre Fehn e Sigurd Lewerentz, sui quali ha pubblicato due monografie per i tipi Electa, tradotte in diverse edizioni straniere. Dal 2006 ha condotto studi su arredi mobili, fondando il gruppo di ricerca Mobilarch.

Paolo Giardiello è professore associato di Architettura degli Interni e Allestimento presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. È membro del collegio del Doctorado en Ciencias en Arquitectura y Urbanismo dell'IPN - Instituto Politécnico Nacional, Ciudad de México, del Dottorato di ricerca in Scienze filosofiche - Filosofia dell'Interno architettonico, del Master in Restauro e progetto per l'Archeologia, della Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del Paesaggio dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. È promotore e organizzatore di convegni e conferenze e autore di numerose monografie, saggi e articoli su rivista.